

Cercas: “In Spagna la corruzione scredita la sinistra e mina la democrazia”

Lo scrittore iberico non fa sconti: “In politica estera il premier ha posizioni condivisibili, ma questo non può più bastare”

Lo scrittore iberico non fa sconti: “In politica estera il premier ha posizioni condivisibili, ma questo non può più bastare”

Sergio Rossi – Un aiuto alle spese per le cure dentarie

Lo scrittore iberico non fa sconti: “In politica estera il premier ha posizioni condivisibili, ma questo non può più bastare”

Quasi un ticinese su tre rinuncia alle cure dentarie, una delle percentuali più alte in Svizzera e in Europa. Un problema strutturale, e non solo individuale

L'UBS e la Svizzera – È ora che i cittadini abbiano voce in capitolo

Lo scrittore iberico non fa sconti: "In politica estera il premier ha posizioni condivisibili, ma questo non può più bastare"

La regolamentazione della megabanca UBS è stata rinviata. Nel frattempo il gruppo bancario intende continuare a crescere con forza all'estero e spera di riuscire ancora una volta a fregare il Consiglio federale. Per la Svizzera il rischio aumenta. È ora che i cittadini abbiano voce in capitolo

Nelle celle di Israele neanche la violenza è uguale per tutti

Lo scrittore iberico non fa sconti: "In politica estera il premier ha posizioni condivisibili, ma questo non può più bastare"

LA TESTIMONIANZA Il racconto di Andrew Francisco, catturato e torturato con altri 430 attivisti della Global Sumud Flotilla: «Ogni fase ha le sue procedure e il suo personale: la macchina non è un singolo ministro. Gli uomini e le donne palestinesi i cui messaggi in arabo erano graffiati sulle pareti sono i bersagli, le persone per cui sono state costruite le gabbie e le catene»

Una dottrina militare per l'Ai, ecco la sfida che attende Nato e Ue

Lo scrittore iberico non fa sconti: "In politica estera il premier ha posizioni condivisibili, ma questo non può più bastare"

Fondata sulla dignità umana e sulle democrazie liberali, alternativa a quella americana

Israele avanza in Libano, Trump avverte Netanyahu: "Niente bombe su Beirut"

Lo scrittore iberico non fa sconti: "In politica estera il premier ha posizioni condivisibili, ma questo non può più bastare"

Bombardamenti nel sud del Libano e nella Valle della Bekaa, ordini di evacuazione per 19 villaggi, almeno 30 morti. Ma, formalmente, il cessate il fuoco è ancora in vigore

Israele pagherà il prezzo della “pace”?

Lo scrittore iberico non fa sconti: “In politica estera il premier ha posizioni condivisibili, ma questo non può più bastare”

Ora non è più il caso di azzerare in poche ore (nuclearmente?) una civiltà millenaria, quella persiana. La volitiva politica americana del momento, in pochi giorni è passata dalla massima minaccia alla strategia della pazienza, che applicata a Trump sembra pura ironia. Da alcuni giorni viene ripetuto il mantra “gli Stati Uniti sanno aspettare”. Ma ogni attesa deve avere una fine oltre che un fine. Ora si contano i giorni, se non le ore, per l’annuncio dell’accordo Usa-Iran. Sbocco di un conflitto cominciato con tre protagonisti (gli aggressori Usa-Israele, e l’aggredita Persia islamizzata), ma che nel frattempo ha lasciato per strada lo Stato ebraico. Perché non v’è dubbio: per come si configura, anche nella sua versione meno morbida, l’intesa Washington-Teheran è vista come una sconfitta da Tel Aviv. “Il peggiore degli accordi possibili”, lo ha già qualificato pubblicamente “Bibi” Netanyahu, che si sente tradito da Trump.

Stavolta sarebbe inimmaginabile il doppiogiochismo israeliano del recente passato, quando Tel Aviv benediceva a parole i passi dell’amico-protettore, ma che poi, nella realtà, procedeva sulla sua strategia. Infatti, la tregua in Libano era fatta di pesanti bombardamenti di Tsahal sul massacrato Paese dei Cedri; il monito per cui mai Israele dovrebbe procedere all’annessione della Cisgiordania si è trasformato in continue aggressioni israeliane contro i villaggi palestinesi, impuniti e senza precedenti per estensione e brutalità; mentre la gratuita violenza contro i sequestrati dell’ultima Flotilla ha mostrato o confermato, come scrive Gad Lerner, quanto Israele si sia “fascistizzato”. Sbocco quasi

inevitabile se si pensa che oggi Israele è considerato modello da sostenere e difendere in funzione anti-islamica (e anti-sinistra) da tutte le ultra-destre europee, che fino a tempi recenti non avevano pudori a manifestare il loro anti-semitismo e il loro anti-americanismo.

Claudicanti, se non chiaramente sconfitti militarmente, gli Stati Uniti in qualche modo tradiscono l'obiettivo israeliano di un annientamento della dittatura degli ayatollah: da sostituirsi con un "regime change" che avrebbe dovuto modificare per sempre la teocrazia, sradicandone le combattive radici islamiche, per storia, teologia e interessi pratici da sempre in contraddizione con l'islam largamente maggioritario di matrice sunnita-saudita. Ambizione fallita, sempre che le bozze del memorandum d'intesa (comunque transitoria) circolati nelle ultime ore si confermassero. L'Iran sciita ne potrebbe uscire addirittura politicamente rafforzata. Sia per sostanza e capacità militare di intimorire le monarchie arabe della regione irrigidite militarmente; sia per aver raccolto internamente adesioni inaspettate da quella parte di opinione pubblica che riscopre l'orgoglio della lontana potenza persiana ("America come l'antica Roma", proclamano i comunicati del regime).

Si vedrà se la presunta pazienza trumpiana (sempre fragilissima visti i cangianti umori del Capo della Casa Bianca), se l'apparente solida resilienza di ayatollah e nuovo esercito iraniano; se il guinzaglio stavolta tenuto stretto dalle mani trumpiane sul collo di Netanyahu a cui piacerebbe sbertucciare ogni accordo Usa-Iran, insomma se tutto questo basterà a produrre il "piccolo miracolo" che definire pace sarebbe decisamente troppo, ma che certificherebbe come nemmeno una superpotenza può imbarcarsi in una guerra con la certezza di vincerla.

Scritto per [laRegione](#)

Nell'immagine: bandiera libanese insanguinata

Degni compari

Lo scrittore iberico non fa sconti: "In politica estera il premier ha posizioni condivisibili, ma questo non può più bastare"



Serve un limite all'Ai e

tocca alla politica metterlo

Lo scrittore iberico non fa sconti: "In politica estera il premier ha posizioni condivisibili, ma questo non può più bastare"

L'enciclica di Papa Leone XIV è una risposta alla domanda decisiva per il nostro futuro e su come difenderemo la persona nel tempo dell'Intelligenza artificiale

Gli integralisti di Silicon Valley «oltre i limiti dell'evoluzione»

Lo scrittore iberico non fa sconti: "In politica estera il premier ha posizioni condivisibili, ma questo non può più bastare"

MAGNIFICA HUMANITAS Il pontefice americano avrà sicuramente avuto in mente i killer robot Anduril quando ha esortato industriali e governanti a «disarmare» l'intelligenza artificiale